

CLAUDIA VENTO

Nata nel 2004, fin da bambina ha mostrato le sue doti musicali e in poco tempo ha preparato un intenso programma approfondendo l'esecuzione di brani molto impegnativi dal punto di vista musicale e tecnico che le hanno permesso di raggiungere risultati notevoli e prestigiosi riconoscimenti in numerosi concorsi nazionali e internazionali. Ha ottenuto i seguenti primi premi assoluti: Concorso Musicale Internazionale di Moncalieri (TO), concorso "Musica nel Cenacolo" I° Concorso Nazionale di Catignano (PE) dove ha vinto il Premio Speciale "Giovane Promessa", XXVI Concorso Nazionale per giovani pianisti Terzo Musica Valle Bormida Terzo (Italia), XXII Concorso Internazionale di Musica a Cortemilia (CN), 2nd International Piano Festival in Italy San Giovanni Teatino (Pescara) e Tadini International Music Competition - Lovere (BG), Concorso Musicale Nazionale Under 18 città di Vimodrone, al prestigioso Concorso Pianistico Internazionale "Pozzolino" e al 19° Concorso Valsesia Musica Juniores 2018 Premio Monterosa Kawai (Varallo) nella sezione pianistica e di musica da camera. Si è classificata Prima: alla 7^ Rassegna Musicale Internazionale "Felix Mendelssohn" città di Alassio, al 22° Concorso Nazionale "Giulio Rospigliosi", al 28° Concorso Pianistico Internazionale "Città di Albenga", al concorso "Pianotalents" in Milano, al Concorso "Nuova Coppa Pianisti VII Edizione" Osimo (AN), al 28° concorso pianistico nazionale J.S. Bach di Sestri Levante (GE) e al concorso Nazionale di Esecuzione Musicale "Città di Riccione". Innumerevoli i premi ottenuti e le partecipazioni a importanti manifestazioni musicali su scala mondiale.

Durante la pandemia ha partecipato ai progetti dell'associazione Pianofriends "Chopin si racconta", "Vicini ma distanti" realizzando un video per bambini dal titolo "contagiati... dall'arte" e "Romanzo familiare di un genio universale" a cura del Maestro Vincenzo Balzani in collaborazione con Pianosolo. Nel 2017, 2018, 2019, 2022 ha partecipato al Piano City Milano - Como, con l'associazione Pianofriends. Nel 2024 ha conseguito la laurea triennale con la votazione 110/110, lode e menzione d'onore, presso il Conservatorio "Scarlatti" di Palermo sotto la guida del Maestro Vincenzo Marrone D'Alberti.

Dal 2022 frequenta l'Accademia del Ridotto per conseguire il diploma specialistico biennale ad indirizzo concertistico.



Associazione Musicale "F. Gaffurio" APS
Accademia di Musica e Danza
Via Solferino, 20 - Lodi - Tel. 0371-50381
www.gaffurio.it

Serate Musicali



PIANO
P
FRIENDS

www.pianofriends.eu



Domenica 26 gennaio 2025
ore 17.00

CLAUDIA VENTO
pianoforte



SALONE DELL'ACCADEMIA DI MUSICA E DANZA GAFFURIO

Via Solferino 20 - LODI

Ingresso € 1,00

PROGRAMMA

L. Van BEETHOVEN Sonata n. 3 in do maggiore, op. 2 n. 3

(1770-1827)

Allegro con brio

Adagio

Scherzo. Allegro

Allegro assai

F. LISZT

(1811-1886)

Ballata n. 2 in si minore, S 171

Allegro moderato. Lento assai. Allegro deciso

S. PROKOFIEV

(1891 - 1953)

Sonata n. 2 in re minore, op. 14

Allegro ma non troppo

Scherzo. Allegro marcato

Andante

Vivace

La Sonata per pianoforte n. 3 di Ludwig van Beethoven fu scritta nel 1795 e dedicata a Joseph Haydn . La sonata è spesso definita una delle prime sonate per pianoforte "grandi e virtuosistiche" di Beethoven. Tutte e tre le sonate per pianoforte Op. 2 di Beethoven contengono quattro movimenti, una lunghezza insolita all'epoca. La Sonata n. 3, in particolare, è improntata a un tipo di virtuosismo pianistico quanto mai lontano dalla scrittura dei classici viennesi e invece molto affine alla tecnica robusta e vistosa di Muzio Clementi. Passaggi in terze, seste e ottave sono profusi in abbondanza, principalmente nei due movimenti estremi. Al plateale dinamismo del concertista che padroneggia le difficoltà della tastiera, al gusto per un virtuosismo che incanta e stupisce l'ascoltatore, si contrappone l'assoluta interiorità dell'Adagio, stupenda pagina turbata, nella parte centrale, dall'oscura inquietudine di una melodia sincopata e protesa nell'estrema zona acuta della tastiera. Dopo uno Scherzo giocato sull'effetto dell'entrata delle varie voci in serrate imitazioni, il luminoso Finale, con i suoi splendori timbrici e il suo slancio ritmico, è il trionfo del do maggiore beethoveniano, che per la prima volta appare in tutto il suo vigore persuasivo.

Liszt nella Ballata n. 2 si ispira al mito di Ero e Leandro, tragica vicenda già narrata da Ovidio nelle Eroidi. Il giovane Leandro, che viveva ad Abido, amava Ero, sacerdotessa di Afrodite a Sesto, sulla costa opposta, e attraversava lo stretto ellespontino a nuoto ogni sera per incontrare la sua amata. Ero, per aiutarlo ad orientarsi, accendeva una lucerna. Una notte una tempesta spense la lucerna e Leandro, disorientato, morì tra i flutti. All'alba Ero vide il corpo senza vita dell'amato sulla spiaggia e, affranta dal dolore, si suicidò gettandosi da una torre.

La seconda Ballata venne composta da Liszt nel 1853. Siamo nel pieno del periodo di Weimar, da lui stesso definito di "raccolimento e lavoro" e che è dominato dalla presenza di un'altra donna dopo la conclusione del rapporto con Marie d'Agoult, la principessa Carolyne von Sayn-Wittgenstein.

Mito di amore e morte, come altri molto amato dagli artisti romantici, fornisce l'orizzonte simbolico di questo brano virtuosistico, percorso da un'angosciosa fatalità. Una successione di scale cromatiche ascendenti e discendenti al basso su cui si staglia, quasi ad imitare il vento che spazza l'orizzonte, un tema a note lunghe che riecheggia la traversata a nuoto dell'amante e si conclude su accordi in piano che danno l'avvio ad un sognante frammento tematico, l'incontro tra i due giovani. Sul tema degli amanti si sviluppa il resto della Ballata in forma rapsodica.

La Sonata op. 14 nasce nel 1912 (Prokofiev aveva ventun anni) sulla scia delle violente reazioni suscitate dall'esecuzione del suo Primo Concerto per pianoforte e orchestra; nonostante le dure critiche il compositore si impegnò in un ciclo di opere che perseguivano ancor più nitidamente il suo personale tipo di scrittura. E' infatti la scrittura la principale attrattiva della Sonata op. 14 che ricalca gli schemi consolidati della Sonata classica: quattro movimenti nella successione di allegro bitematico, scherzo, movimento lento e finale. Tuttavia l'esposizione interna del materiale non si rifà ai principi della "elaborazione" di matrice classica, ma alla libertà della toccata barocca.

Il primo movimento, Allegro ma non troppo, si svolge secondo una logica coordinata, che allinea varie situazioni fra loro contrastanti, frontalmente contrapposte. Il breve Scherzo si avvale di una lunga frase composta da brevi incisi ritmici, e basata su una successione ostinata e grottesca di accordi. L'Andante è una pagina che, con la sua lirica meditazione espressiva e il sapore popolare della melodia, interrompe l'ambientazione prevalente della composizione. Il momento più alto della Sonata è comunque nel Vivace finale, dove il serratissimo pulsare del ritmo e la configurazione pungente e ironica del tema all'acuto - appena interrotti da una contemplativa reminiscenza del primo movimento - danno vita ad un moto perpetuo che costituisce il modello, forse ineguagliato, di molte pagine consimili del compositore.